

BOSCO CHIESANUOVA. Gita trasformata in tragedia per una famiglia che aveva portato sulla neve la figlia e il labrador

Bocconi avvelenati per i lupi Li mangia un cane e muore

Sara Tezza e Nicola Corsato non si danno pace:
«Milo ci è morto tra le braccia, tra dolori e tremori
E se le esche le avesse assaggiate nostra figlia?»

Vittorio Zambaldo

Una gita domenicale sulla neve nelle contrade a nord di Bosco Chiesanuova si è trasformata in tragedia per una giovane famiglia di Caldiero che ha perso Milo, cane di razza labrador di sei anni e mezzo, sano e robusto, stroncato in meno di un'ora da un boccone avvelenato sotto gli occhi sbigottiti di Sara Tezza e di suo marito Nicola Corsato, mentre la loro figlioletta Martina, di due anni, dormiva ignara sul seggiolino dopo essersi fatta trainare felice con il bob.

«Andiamo in montagna tutte le domeniche e la Lessinia è la nostra meta preferita, vicino a casa, veloce da raggiungere in poco tempo e ideale per dare libertà a Milo che vive tutta la settimana in appartamento», racconta Sara.

Avevano scelto l'itinerario Scala, Rollo, Zamberlini e Tinazzo, le antiche contrade cimbri di architetture ancora intatte, immerse nella neve di questo tiepido inverno perché un amico del padre di Sara ha una baita in quei luoghi. Posti che hanno frequentato mille volte, incontaminati dalla natura, ma inquinati da mani assassine.

Milo, che Martina chiama Dodo, scorrazzava felice, sollevando polvere di neve, correndo davanti alla famiglia, aspettava il gruppo, tornava indietro a leccare il faccino freddo e felici

ce di Martina e ripartiva senza mai perderli di vista, «perché non era solo il nostro cane, era uno della famiglia, un nostro figlio», racconta Sara, che ha postato su Facebook le foto del matrimonio dove con lei e Nicola c'è anche Milo sulla porta della chiesa con colletto bianco e papillon rosso sotto una pioggia di riso, sorridente e felice di aver trovato la famiglia dei sogni.

Poi è arrivata Martina, un'altra figlia e una sorella per Milo, da come racconta Sara con le lacrime che le impediscono di parlare più di un minuto senza piangere.

«Siamo saliti in macchina per tornare a casa e Milo era nella sua gabbia in auto quando lo abbiamo sentito raspare come per chieder di uscire, respirare a fatica e rantolava. Abbiamo telefonato al veterinario per strada per chiedere che cosa potesse essere successo ma non c'è stato il tempo di arrivare a Poiano che non abbiamo più sentito nulla: Milo era morto nella sua gabbia, mentre Martina gli dormiva vicino legata sul seggiolino e non si è resa conto di nulla fortunatamente». I nonni, che seguivano con la loro auto la famiglia, hanno caricato la bambina sulla loro vettura e Milo è finito nello studio di un veterinario e poi sul tavolo dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie. Ieri la diagnosi atroce: avvelenamento. Ci vorrà un mese di tempo per completare le analisi e sapere che tipo di veleno

sia stato utilizzato ma sulla causa della morte di Milo non c'è dubbio alcuno.

«Basta bocconi avvelenati» è il grido di Sara e Nicola sulle loro bacheche Facebook, condiviso da centinaia di amici e di sconosciuti.

«Come sempre, anche domenica mattina lo abbiamo portato con noi in montagna, ma questa volta il suo è stato l'ultimo viaggio, le corse sulle neve finite per colpa di un maledetto boccone avvelenato. Purtroppo non ce ne siamo accorti e ce ne siamo resi conto solo quando ha cominciato a stare male, quando ormai era tardi. Perdere qualcuno a cui vuoi bene fa male e ancora di più se lo perdi per colpa di gente senza cuore», dice Sara.

Strozza le lacrime in gola e urla: «Ma come è possibile mettere esche del genere sui sentieri dove camminano le persone. E se invece di Milo avesse messo in bocca mia figlia, che è curiosa come e più di Milo, che cosa saremmo qui a raccontare? Sanno che ci sono famiglie e bambini che vanno in montagna? O vogliono renderla più deserto che mai?».

Esche sulla neve, per chi? Sicuramente per i rapaci e i predatori, per i carnivori come volpi e lupi: quelli sono posti frequentati dai lupi, ormai lo sanno tutti e le tracce sulla neve sono evidenti.

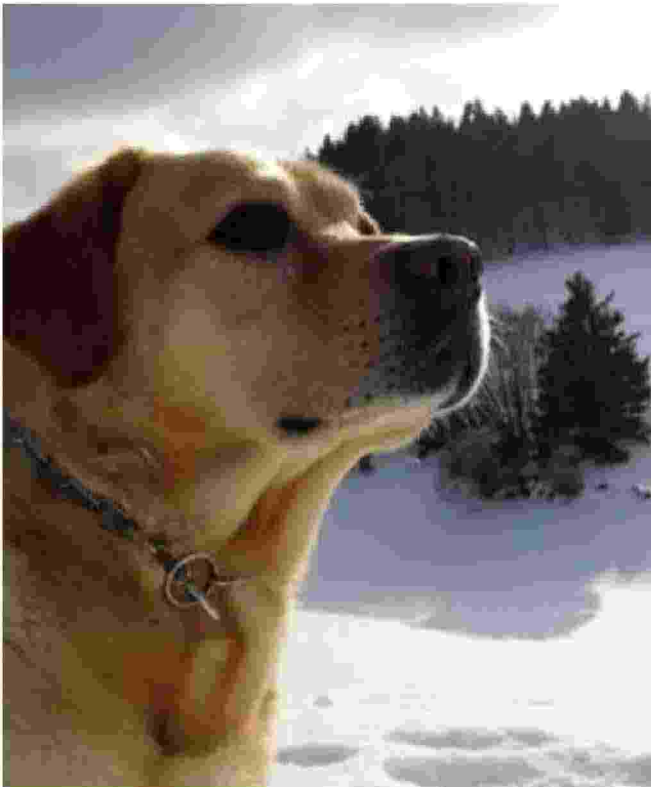
«Noi ci andiamo lo stesso, ogni domenica con il nostro cane e con nostra figlia di due anni perché è ridicolo aver paura

dei lupi. Ho paura di chi è stato capace di mettere quelle esche», denuncia Sara.

«Veder morire tra le braccia il tuo cane mentre ti guarda con occhi che ti chiedono aiuto e non poter fare nulla mentre si spegne fra tremori, schiuma alla bocca, irrigidimenti, insensibile a ogni nostro chiamata è di una violenza e di un dolore esagerato», commenta Sara. Tremenda anche la scena del ritorno a casa dei nonni per prendere la figlia senza Dodo, che entrava sempre di furia in casa aprendo per primo la porta: «Papà, Dodo dov'è? Perché non è entrato davanti?», «Dodo aveva nostalgia della sua mamma e ha voluto tornare da lei. Starà via un po' di tempo finché gli passa la nostalgia di mamma».

«Sei anni di te, sei anni di noi», condividono Sara e Nicola sulle loro bacheche «tutto finito per colpa di gente senza cuore... paghi tu che invece avevi un cuore grande. Ora sarai sicuramente arrivato al "Ponte dell'Arcobaleno" e lì starai bene. Vai e corri non fermarti, lì nessuno potrà farti del male! Ciao Milo, ciao Dodo. Ci mancherai tanto! Non ti dimenticheremo mai!». «Ci sfoghiamo su Facebook», aggiunge Sara, «perché con Martina non possiamo parlarne: ha visto che siamo tristi e ci chiede perché: "Se Dodo è tornato dalla sua mamma, perché non siete felici?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milo, il cane morto dopo aver mangiato i bocconi avvelenati



Sara Tezza con il suo Milo, labrador di 6 anni

**I proprietari
«Non abbiamo
paura dei
carnivori ma di chi
è stato capace
di fare questo»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.